

Varsavia, strappo con l'Europa «Prevale la legge polacca»

La Corte costituzionale: «I Trattati in parte incompatibili». Bruxelles: agiremo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Questa volta lo scontro tra Polonia e Unione Europea è totale e mina l'esistenza stessa dell'Ue. Dopo quattro rinvii (la sentenza era attesa a luglio), la Corte costituzionale polacca si è espressa sulla supremazia del diritto Ue rispetto al diritto nazionale arrivando alla conclusione che alcuni articoli dei Trattati dell'Unione Europea sono «incompatibili» con la Costituzione dello Stato polacco e che le istituzioni comunitarie «agiscono oltre l'ambito delle loro competenze». Viene così messo in discussione l'intero sistema giuridico su cui si basa l'Ue.

La Corte spiega anche che in caso di «conflitto insanabile» tra il diritto dell'Ue e la Costituzione polacca, «sono possibili le seguenti conseguenze: modifica della Costituzione,

modifica della legge europea o uscita dall'Unione Europea». Ora sarà il governo di Varsavia a dover decidere se vuole la Polesxit o se cambierà la Costituzione. Il commissario Ue alla Giustizia Didier Reynders ha espresso «preoccupazione» e ribadito il primato del diritto Ue: «Le sentenze della Corte di giustizia sono vincolanti a livello nazionale — ha spiegato — il diritto Ue prevale sul diritto nazionale, la sola Corte di giustizia può dire che una legge europea non è coerente con il diritto nazionale. Quindi tutti gli Stati europei devono attenersi a questo». «Useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione — ha avvertito — per proteggere» questi principi. Ora la Commissione analizzerà «nel dettaglio la sentenza», spiega l'esecutivo comunitario in una nota, e poi «decideremo i prossimi passi». Molto duro il presidente del

Parlamento Ue David Sassoli, per il quale «il verdetto di oggi (ieri, ndr) in Polonia non può rimanere senza conseguenze. Il primato del diritto dell'Ue deve essere indiscusso. Violarlo significa mettere in discussione uno dei principi fondanti della nostra Unione».

Sono mesi che tra Ue e Polonia ci sono tensioni per il mancato rispetto dello Stato di diritto. Ultimo caso, il piano nazionale di ripresa da 52 miliardi che non ha ancora ricevuto il via libera da Bruxelles perché non rispetta i principi della *Rule of Law*. E prima lo scontro legato alla creazione di aree «Lgtb-free» in oltre 100 regioni, contee e comuni polacchi. La disputa sulla supremazia del diritto Ue è cominciata nel marzo scorso, quando il premier Mateusz Morawiecki ha chiesto l'intervento della Corte costituzionale perché la riforma

della magistratura, voluta dal partito ultra conservatore al governo Diritto e giustizia (Pis), ha istituito una sezione disciplinare presso la Corte Suprema polacca, che secondo l'Ue e la Corte di Giustizia europea lede l'indipendenza e l'autonomia dei giudici.

Il governo polacco non intende però ritirarla. Morawiecki aveva dunque chiesto alla Corte costituzionale di stabilire se la legislazione polacca sia al di sopra di quella europea in caso di conflitto tra le due. Lo scorso luglio si è consumato il primo scontro, quando il Tribunale costituzionale polacco aveva dichiarato incostituzionale l'applicazione degli ordini della Corte di giustizia Ue al sistema giudiziario polacco. Mentre la sentenza sulla supremazia del diritto europeo, attesa sempre a luglio, era stata rinviata fino a ieri.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polexit?

● La Corte Costituzionale polacca si è espressa su un caso storico per l'Ue, sul tema se la Costituzione polacca o il diritto dell'UE debbano avere il primato legislativo

● La Corte di giustizia dell'Ue (CGUE) si era espressa in senso contrario a parte della riforma della giustizia promossa dal governo nazionalista di Mateusz Morawiecki

● La possibilità di una sfida al primato comunitario in Polonia è stata interpretata da alcuni come un possibile primo passo verso un'uscita dall'Unione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.